



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30. Dir. Red. e Amm. no Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D. Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 660, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20445 intestato a "L'Arena di Pola" Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II

Punti oscuri e pericolosi del Memorandum d'intesa Non si è ancora chiarito il significato dell'articolo 8

GLI ITALIANI DELLA ZONA B TEMONO DI DOVER DIVENTARE CITTADINI JUGOSLAVI DOPO IL 5 OTTOBRE 1955 E DI AVERE QUINDI DIECI MESI DI TEMPO PER PARTIRE

L'esodo dalla zona B prosegue senza soste monofase. Dopo il 5 ottobre, e sino al 31 dicembre altri 1102 istriani hanno abbandonato la zona B rifugiandosi a Trieste. Nel decoro 1954 i profughi dalla zona sono stati in totale 4540, ai quali devono aggiungersi le 2742 persone evacuate dalle frazioni del Comune di Muggia, trasferite all'amministrazione jugoslava. I profughi dopo l'8 ottobre 1953 sono pertanto oltre 10 mila ed il totale dopo il maggio 1945 supera le 24 mila unità. Il preoccupante andamento dell'esodo e soprattutto la previsione che nella prossima primavera esso si tramuterà in una vera e propria rotta ha indotto il CLN dell'Istria a richiamare ancora una volta l'attenzione del patrio governo sulla necessità indifferenziabile di fornire chiari e precisi assicurazioni agli abitanti della zona B circa il significato e la portata dell'art. 8 del Memorandum d'Intesa. E' tale nefasto articolo, infatti, che spinge buona parte degli italiani all'esodo in quanto esso assicura il trasferimento dei beni e dei fondi di proprietà delle persone che entro il 5 ottobre di quest'anno decideranno di abbandonare la zona dove attualmente risiedono. Gli abitanti della zona B ritengono che in base a tale articolo non potranno abbandonare la zona B né trasferire i propri beni dopo il 5 ottobre 1955. Essi temono inoltre di diventare cittadini jugoslavi dopo tale data e di venire a trovare nella medesima posizione giuridica dei connazionali d'oltre confine, i quali avevano un anno di tempo per optare per la cittadinanza italiana.

di quest'anno, e di chiarire se conserveranno o meno il diritto di abbandonare la zona. Una richiesta in questo senso è stata avanzata dal CLN dell'Istria la scorsa settimana tramite l'Ufficio di Collegamento del Ministero degli Esteri con il Commissariato Generale del Governo. Contemporaneamente il CLN dell'Istria ha fatto presente al Governo la necessità di concordare al più presto con Belgrado una modifica dell'art. 8, in modo da annullare, o almeno convenientemente prorogare, i limiti di tempo per il trasferimento dei cittadini e dei loro beni. Questo sarebbe l'unico mezzo per evitare che l'esodo assuma proporzioni disastrose e per assicurare la permanenza in zona B di un consistente numero di connazionali. Gli abitanti della zona B, non più pressati da scadenze improrogabili, e consapevoli di aver garantito in qualunque momento il diritto di trasferirsi, sarebbero indotti per lo meno a rinviare sine die la data di partenza. Il Governo deve pertanto comprendere che se non si troverà il mezzo per frenare l'esodo, lo Statuto speciale, concordato soprattutto per assicurare ai connazionali della zona B condizioni di vita tollerabili, perderà ogni significato, in quanto non potrà essere applicato. Altro motivo che incoraggierebbe la permanenza di connazionali in zona B sarebbe indubbiamente la ripresa del traffico e della libera circolazione internazionale, problemi questi di cui si occupa ad Udine la Commissione mista italo-jugoslava ormai da dicembre. Il primo mese di lavoro è trascorso in discussioni su questioni di principio, e senza risultati apprezzabili. Gli jugoslavi, consapevoli dell'importanza che la ripresa del traffico ha per gli istriani della zona B, vorrebbero escludere dalle previste agevolazioni il distretto di Buie. Telegrammi sono stati inviati dal CLN dell'Istria al Ministro degli Esteri Martino e al Sottosegretario Benvenuti per sottolineare la necessità di un'urgente conclusione dei negoziati di Udine e per raccomandare che nelle previste facilitazioni del traffico sia incluso tutto il territorio della zona B.

di questi fatti, e per preoccupazioni. In dipendenza di questi fatti, il collega Manzini ha ravvisato l'urgente necessità che gli interessati siano rassicurati circa la tutela dei loro diritti, lamentando che il patrio governo li abbia finora estraniati dalla partecipazione diretta alla trattazione del loro problema, sia in sede internazionale che nazionale, benché questa loro partecipazione torrebbe opportuna e doverosa. Ha concluso, esprimendo l'augurio che dalla riunione in corso, possano uscire idee, proposte e determinazioni concrete e produttive per la massa dei profughi in causa. Dopo che alle parole di saluto s'è associato pure il dott. Balzana per la Consulta dei Comuni Istriani, hanno preso la parola i due relatori ufficiali, nella qualità di esperti tecnici. L'avv. Ponis ha esposto i termini del problema dei beni abbandonati nei territori assegnati alla Jugoslavia dal Trattato di Pace. L'avv. Andreich ha svolto la sua relazione sul tema beni italiani nella zona B e su quello del risarcimento dei danni di guerra, soffermandosi in maniera particolare sulla necessità di riconoscere un indennizzo a tutte le aziende cui sono state tolte le amministrazioni private. Sulle due relazioni hanno interloquito l'avv. Gianfranco Tamaro con particolare riguardo al problema della proprietà agricola nella zona B, sia per quanto attiene al diritto di proprietà che al mancato godimento, l'ing. Cassini sull'opportunità di delegare alle Intendenze di Fianza di Trieste, Gorizia e Udine l'istruttoria delle pratiche relative ai risarcimenti, il signor Valdemarin sulla necessità di accelerare il sistema di corrispondenza degli account sui beni abbandonati. L'ing. Depangher Manzini ha rilevato l'opportunità di procedere alla valutazione dei redditi catastali. L'avv. Romano ed il dott. Gosetti hanno sollecitato la pubblicazione

Il punto della situazione sull'annoso problema dei beni

In una riunione indetta a Trieste dal C. L. N. dell'Istria e dal M. I. R. sono emersi gli elementi negativi che sinora hanno causato insoddisfazione ed incertezze fra gli esuli

indicazioni e cifre piuttosto sconcertanti e tali da giustificare nei profughi in causa, perplessità e preoccupazioni. In dipendenza di questi fatti, il collega Manzini ha ravvisato l'urgente necessità che gli interessati siano rassicurati circa la tutela dei loro diritti, lamentando che il patrio governo li abbia finora estraniati dalla partecipazione diretta alla trattazione del loro problema, sia in sede internazionale che nazionale, benché questa loro partecipazione torrebbe opportuna e doverosa. Ha concluso, esprimendo l'augurio che dalla riunione in corso, possano uscire idee, proposte e determinazioni concrete e produttive per la massa dei profughi in causa. Dopo che alle parole di saluto s'è associato pure il dott. Balzana per la Consulta dei Comuni Istriani, hanno preso la parola i due relatori ufficiali, nella qualità di esperti tecnici. L'avv. Ponis ha esposto i termini del problema dei beni abbandonati nei territori assegnati alla Jugoslavia dal Trattato di Pace. L'avv. Andreich ha svolto la sua relazione sul tema beni italiani nella zona B e su quello del risarcimento dei danni di guerra, soffermandosi in maniera particolare sulla necessità di riconoscere un indennizzo a tutte le aziende cui sono state tolte le amministrazioni private. Sulle due relazioni hanno interloquito l'avv. Gianfranco Tamaro con particolare riguardo al problema della proprietà agricola nella zona B, sia per quanto attiene al diritto di proprietà che al mancato godimento, l'ing. Cassini sull'opportunità di delegare alle Intendenze di Fianza di Trieste, Gorizia e Udine l'istruttoria delle pratiche relative ai risarcimenti, il signor Valdemarin sulla necessità di accelerare il sistema di corrispondenza degli account sui beni abbandonati. L'ing. Depangher Manzini ha rilevato l'opportunità di procedere alla valutazione dei redditi catastali. L'avv. Romano ed il dott. Gosetti hanno sollecitato la pubblicazione

ne della regolamentazione della legge per l'applicazione dell'art. 79 del Trattato di Pace. L'avv. Ponis ha insistito particolarmente sui vantaggi che all'economia triestina deriverebbero da una pronta liquidazione dei risarcimenti dovuti per danni recati alle aziende istriane, in relazione alle possibilità di riempimento in loco di tali indennizzi. Il geom. Albanese, infine, ha rappresentato la necessità e il diritto di rendere fruttiferi a decoro del 1950, sulla base del tasso legale del 5% gli interessi delle somme rese disponibili per la liquidazione delle anticipazioni sui beni degli esuli e di riconoscere il diritto alla corresponsione dell'indennità di occupazione temporanea dei beni italiani nei territori incorporati dalla Jugoslavia. A questo punto l'on. Schiratti ha affermato la necessità di unificare le varie iniziative nel campo dei giuliano-dalmati, per raggiungere quell'unità di espressione, che sola può rendere efficace la loro voce. Ha messo, inoltre, in evidenza l'opportunità di una pronta azione presso il Governo prima che vengano consacrati definitivi impegni internazionali. L'on. Ceccherini, associandosi alle dichiarazioni dell'on. Schiratti e, come lui, assicurando gli intervenuti del suo appassionato appoggio li ha invitati a costituire un comitato di coordinamento che rappresenti veramente tutti gli enti e le categorie interessate e che si articoli in un ristretto esecutivo di tecnici. L'on. Bartole e l'on. Colitto, che già in precedenza avevano disimpegnato la loro opera per la soluzione di problemi riguardanti la comunità dei profughi, impossibilitati ad intervenire alla riunione per sovrappiù impegni personali, avevano inviato la loro adesione. In chiusa è stata costituita una commissione per la redazione di una mozione riassuntiva. Il Movimento Istriano Revisionista, nel promuovere la riunione in accordo con il C.L.N. dell'Istria, vi ha fatto intervenire, come esperti e consulenti oltre all'ing. Cassini, il dottor Cattalini, il dott. Gosetti, l'ex intendente di Fianza di Gorizia, il signor de Sinech, il cav. Rizzotto di Gorizia, il sig. Rosolin. Sugli ulteriori sviluppi della iniziativa terremo informati i nostri lettori.

L'ATTUALE INSTABILE SITUAZIONE JUGOSLAVA FERMENTI CONTRASTANTI NELL'INTRASIGENZA COMUNISTA

Una soluzione vagheggiata da Tito dovrebbe essere la costituzione di un blocco di potenze neutraliste per sfuggire ad impegni coll'occidente

A molti è parso strano che i due deviazionisti tito-dedijer, colpiti dalla scomunica del partito comunista jugoslavo e sottoposti a procedimento giudiziario sotto l'imputazione di avere "svolto propaganda calunniosa e sovversiva allo scopo di arrecare allo stesso danno agli interessi vitali della Jugoslavia", siano stati lasciati, asseritamente, a piede libero. Diciamo asseritamente, perché di fatto i due ex alti gerarchi tito non sono per nulla liberi, ma sottoposti ad una vigilanza personale che controlla notte e giorno ogni loro passo, ad evitare che si sottraggano con la fuga al destino che li attende. Questo provvedimento, che dovrebbe accreditare la voce della loro libertà, in dipendenza del loro mancato arresto, va ricercato nelle urgenti e preoccupate disposizioni inviate personalmente da Tito dall'India, dove appunto il nuovo colpo di testa dei suoi due acerrimi avversari lo ha sorpreso. Risulta infatti confermato che è stato lo stesso dittatore a ordinare una condotta accorta e prudente verso i due "traditori", per evitare che l'episodio dilagasse e si complicasse con ripercussioni sgradevoli per lui, proprio ora che sta militando all'estero la democrazia della Jugoslavia tito. Lo stesso portavoce del ministero degli Esteri jugoslavo, Draskovic, parlando in una conferenza stampa, ha rilevato che il clamoroso caso dei due deviazionisti ha fornito in una parte dell'estero un'occasione per esercitare pressioni sulla Jugoslavia, ed ha aggiunto che "tale campagna reccherà maggior danno soltanto a quelli che l'hanno originata". Da queste parole risulta evidente che la decisione sulla sorte di Djilas e di Dedijer è già stata presa, ma se ne è rinviata la conclusione al ritorno di Tito dall'Asia, per motivi facilmente intuibili. Non va infatti dimenticato che la posizione del dittatore comunista balcanico si trova, sul piano della politica internazionale, in una fase di serio imbarazzo, sospinto come egli si trova, a dover tardi o tosto decidersi per una scelta meno ambigua e più chiaramente indicativa della sua condotta futura. E' certo pertanto come riferiscono fonti sicure, che egli ha manifestato il più vivo dispetto per la sorpresa che in sua assenza gli hanno riservato proprio i due suoi migliori ex amici, fra i quali addirittura il suo biografo, la cui prestazione aveva tanto giovato a procurare al tiranno una certa aureola di notorietà all'estero. Milovan Djilas e Dedijer gli hanno gettato praticamente un grosso bastone tra le gambe, avendo essi smascherato un'altra volta dinanzi al mondo, il carattere del regime titoista, totalitario e perciò antidemocratico e nemico di tutte le elementari libertà umane. Il loro colpo di scena non è rimasto senza conseguenze, e per quanto i vari Kardelj, Pijadzic e Draskovic si siano sforzati di minimizzare il caso, hanno finito per smentirsi da sé stessi, quando hanno dovuto ammettere le ripercussioni che ne sono derivate all'estero. Si deve probabilmente allo stato di rabbia che ne ha provato soprattutto Kardelj, lasciato da Tito a sostituire nel governo del paese; l'occhialuto e impulsivo vicepresidente sloveno, parlando a Sarajevo, s'è lasciato sfuggire degli attacchi contro gli accordi di Londra e di Parigi per la creazione dell'Unione europea, condannandone la ratifica. Così, dopo il clamoroso episodio dei due deviazionisti, è venuto ad aggiungersi quello altrettanto sintomatico del sostituto di Tito che ha in sostanza riconfermato l'esistenza in Jugoslavia di orientamenti e fermenti contrastanti tra le correnti intrasigenti comuniste, filosovietiche e perciò anticoccidentali, e quelle interpretate da Djilas e Dedijer, indirizzate ad una maggiore liberalità del regime titoista verso forme sostanzialmente democratiche e perciò più aderenti alle concezioni del mondo libero dell'occidente.

Collegato a questa situazione particolarmente delicata della Jugoslavia, il viaggio di Tito in India deve considerarsi come un estremo tentativo del dittatore per trovare una via di uscita, che gli sogna attraverso la costituzione di un terzo blocco di potenze cosiddette neutraliste, nel quale ambirebbe di poter entrare e con ciò assicurare la possibilità di sfuggire ad ogni impegno verso l'occidente, e nel contempo mantenere la porta aperta verso il blocco comunista al quale vanno ovviamente le sue maggiori simpatie. Questa politica presuppone come prima condizione il rafforzamento del suo regime totalitario con la guida del partito unico comunista, e in relazione a questa ferrea necessità riesce più facile capire l'estrema violenza con la quale le alte gerarchie titoiste hanno reagito alle critiche di Djilas e Dedijer, definendole un atto di tradimento. Accusa questa, che nella coscienza dell'uomo libero appare fondata e giustificata, in quanto l'oligarchia oggi al potere in Jugoslavia non esita a identificare gli interessi vitali del paese, con gli interessi vitali del regime comunista. Volendo concludere, non si può non constatare la presenza in Jugoslavia di una situazione che, anche senza i nuovi colpi di testa di Djilas e di Dedijer, risulta politicamente confusa e influenzata da tendenze in urto fra di loro, e proprio su un problema fondamentale per il futuro destino del paese, quale è quello dei suoi rapporti con l'occidente. L'episodio dei due "Traditori" serve semmai a riconfermare l'esistenza di tendenze e fermenti tutt'altro che favorevoli verso la tirannide comunista che vi spadroneggia, ma che non può illudersi di seguitare nell'equivoco, come fin qui si sta verificando.

Astar
IL MARESCIALLO Tito ha comunicato al Governo thailandese che non può accettare l'invito di recarsi in visita in Thailandia. Forse sarà troppo preoccupato degli avvenimenti che si susseguono nel suo paese.

La fermezza di Bonn

Continua tra Jugoslavia e Germania Occidentale la polemica sulle riparazioni di guerra e i rapporti economici tra Bonn e Belgrado. Come è noto, in questi giorni la Germania ha interrotto le trattative che aveva in corso con la Jugoslavia a proposito delle riparazioni. Per di più il governo di Bonn non condivide il desiderio di quello jugoslavo di sviluppare gli scambi commerciali fra i due paesi. La Germania occidentale, in altre parole, non intende più fornire merci a credito alla Jugoslavia. Un articolo del quotidiano belgradese "Politika" ha attaccato il ministro dell'economia di Bonn, il quale di ritorno dalla Jugoslavia, aveva criticato senza pelli sulla lingua lo andamento fallimentare dell'economia jugoslava. Secondo la "Politika", il ministro tedesco ha dato prova di incomprendimento, di scorrettezza e di scarsa obiettività.

Il numero dell'1 gennaio del quotidiano sloveno di Trieste Primorski Dnevnik ha recato nella sua testata una notizia. Al posto di organo del Fronte di Liberazione sloveno, è apparsa l'indicazione di giornale politico indipendente degli sloveni progressisti (leggi titisti). Cambiata l'insegna, il colore e il contenuto non mutano e vien da pensare che la modifica della testata è in relazione alla inevitabile necessità della soppressione del famoso Fronte sloveno che a Trieste e nel resto d'Italia non avrebbe più da... liberare niente, visto che il titismo deve ancora digerire le copiose imprese liberatrici consumate nella Venezia Giulia. Comunque il Primorski cerca di spiegare in un lungo articolo i motivi di questa sua nuova metamorfosi, col dire che la lotta italo-jugoslava per la soluzione del problema tri-

Befana del bambino profugo



Mons. Santin, il Sindaco ing. Bartoli, il pres. del CLN dell'Istria dott. Fragiaco e il sagr. Rovatti, durante la cerimonia della distribuzione dei pacchi-dono della Befana del bambino orfano e profugo, svoltasi al Teatro "Fonico" a Trieste. Ha pronunciato parole di ringraziamento la figlia di Luigi Drioli, l'Istriano tuttora detenuto nei carceri jugoslave sotto l'accusa di cospirazione ai danni del governo tito

Assurdo riconoscimento

Tutta la stampa giuliana ha vivacemente protestato contro la concessione della croce di guerra italiana al partigiano jugoslavo Giorgio Jaksetich che fu vice comandante di Trieste durante l'occupazione titoista. Si è fatto notare che, come se non bastasse il figlio dello Jaksetich partigiano di Tito anche lui, ha ottenuto dal governo italiano una pensione mensile di oltre 80 mila lire. I giornali confrontano tale trattamento col sussidio di 1.500 lire al mese che viene corrisposto ad alcune vedove di infuocati. Il Messaggero Veneto ha posto in evidenza che Giorgio Jaksetich e suo figlio hanno il loro recapito in Via delle Botteghe Oscure a Roma. Esso ha rilevato quindi che è per lo meno strano l'atteggiamento della stampa cominformista triestina la quale tenta di far credere che la notizia del conferimento della croce di guerra a Jaksetich l'ha colta completamente di sorpresa. Secondo lo stesso giornale, il brevetto di concessione della croce è stato emesso dal comando militare di Padova.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

CRONACHE DI CASA

MENTRE STA PER ESSERE CHIUSO IL CAMPO "FOSCARINI,"

RAGGIUNTO DALLA "JULIA," A VENEZIA IL DUEMILLESIMO GIORNO D'ATTIVITA'

LA CIRCOSTANZA È STATA RICORDATA CON UN NUMERO UNICO DAL QUALE RIPORTIAMO QUESTO ARTICOLO DI CONSUNTIVO

Carnevale 1952: nella Sala Convegno del Marco Foscarini sede sociale della Julia, fervono in pieno le danze: l'animazione è al massimo, grandi e piccini, uomini e donne, stanno divertendosi in un mondo in quella semplice, modesta e familiare festività. Ed ecco che improvvisamente passa di mano in mano un giornale dal nome a tutti tanto noto e simpatico. Non sono che quattro paginette con pochi articoli e qualche foto, ma per noi è tutta la nostra storia, la nostra passione. Sono condensate in quelle quattro pagine le speranze e le glorie, le fatiche e le gioie di mille giorni di vita della Società Julia. In tal modo i dirigenti hanno voluto ricordare lo anniversario.

Allora ci sembrò impossibile che ne fossero passati tanti di giorni: mille giorni fatti, e tutti i dinanzi ai nostri occhi in fila, uno dietro l'altro ci sembrarono un numero enorme. Eppure quasi senza accorgersene altri mille ne sono passati, e con essi altri ricordi, altri successi, altre fatiche si sono aggiunti ai primi. Ormai i ricordi si accavallano ai ricordi, le date cominciano a sbiadire nella memoria, e a tratti ci si sente un po' stanchi.

Dover poi riassumere in breve spazio tutta l'opera è fatica davvero ingrata, perché i ricordi aumentano i ricordi i fatti recano altri fatti, e tutto si vorrebbe dire e nulla tralasciare, dando a tutto la stessa importanza, non avendo cuore, chi ha lavorato con uniformità e costante passione, di deprezzare il benché minimo episodio, di fissare anche la più elementare graduatoria.

La prima impresa della stagione 1952 ci vide impegnati nella trasferta a Pelicciola dove di fronte ad un pubblico di oltre mille persone la nostra squadra di calcio inchiodò sul paraggio la squadra locale. Ma ecco, subito dopo, la ridda dei tornei caniculari. E' di scena la squadra ragazzi che viene subito impegnata nel torneo per la coppa Colussi al Lido. Risultato eccellente: primo posto a pari merito nel proprio girone e conquistato il premio al miglior portiere ed al cannoniere del torneo. Il merito di questo successo va ai nostri bravi ragazzi Mazzucato, Traini III, Petricchi, Lovrich, Hartz e Annichiarico. E' di questo premio che l'iscrizione alla Federazione di pallavolo e la partecipazione al torneo provinciale effettuato sul campo di Rio Marin, in cui si sono distinti Pontelli, Bulian, Mayer, Biasiol, Bric.

Ma con l'estate vien dato il via all'importante torneo del SS. Redentore sul quale si appuntano gli sguardi di tutti gli sportivi veneziani. La Julia aveva un prestigio da difendere: il premio di disciplina conseguito l'anno prima ed un lodevole quinto posto. Ma era ambizioso far progetti avventati date le forti compagini in gara. Si puntò solo sull'entrata in finale. E ci entrammo a pieni voti. Se prima la Julia aveva convinto, nel finale l'entusiasmo, venendosi a trovare in lizza addirittura per il primo posto e conquistando meritatamente il secondo posto assoluto su sedici squadre partecipanti al torneo. I giocatori della Julia si fecero un loro pubblico, e portarono alto il nome dei giuliano-dalmati. Essere additati ad esempio ecco lo scopo principale dei nostri sforzi e di tutta la nostra attività. Vada quindi da queste colonne un meritato plauso alla squadra formata da Schifini, Benussi, Traini I, Mutarello, Delchiaro, Vianello, Bari,

Giampuzzi, Milini, Pallaro, Fiorentini, La Bombarda.

In autunno venne organizzato sul campo del Marco Foscarini, il torneo Grezar per pulcini, e nel frattempo con le dimissioni del presidente Roccabella il Consiglio Direttivo dopo le sostituzioni e le integrazioni risultò così composto: dott. Armando Dal Min presidente, Tullio Vallery vicepresidente, Mario de Zorhar segretario, Rinaldo Mayer cassiere, Steno Califfi, Mario Zelco e Cristoforo Cherstich consiglieri. Durante l'inverno la seconda edizione della Coppa Adriatico vide nuovamente la vittoria della squadra istriana.

Ma un grave colpo venne inferto nel gennaio 1953 con la forzata chiusura della Sala Convegno, requisita per sistemarvi degli uffici. Quattro anni era durata la sua attività, la cui importanza e la cui missione erano state più volte riconosciute. Venne così a mancare la base principale e la fucina stessa della vita sociale. Costretti a sistemare la sede in ambienti angusti e fuori mano, fu giocoforza abolire la sezione di ping-pong e non fu più possibile organizzare i tradizionali veglioni sociali di S. Silvestro e di carnevale che tanto successo avevano riscosso.

La primavera spazzò le nebbie invernali e l'attività riprese. Da ricordare l'incontro con la consorella squadra «Adriatica» di Venezia composta anch'essa di esuli giuliani e dalmati, disputato al Lido e la partecipazione alla III edizione del Torneo del S.S. Redentore alla Giudecca in cui però non fu possibile ripetere le prodezze dell'anno prima. Nell'autunno la terza edizione della Coppa Adriatico vide vincere la squadra dalmata.

Nel maggio 1954 vennero disputati due incontri al Lido con la forte squadra delle Forze Lagunari, oltre ad altre partite sul campo del Foscarini. In questo periodo il presidente dott. Dal Min prestando da ingente mole di lavoro fu costretto a dare le dimissioni dopo aver diretto per circa un anno e mezzo la Società, ma il Consiglio Direttivo non subì altri cambiamenti assumendo il vicepresidente Vallery la presidenza interinale.

Intanto, rinunziato per difficoltà tecniche alla partecipazione alla quarta edizione del Torneo del Redentore, si ripiegò sul più modesto torneo al Patronato di Don Bosco a Cannaregio. La ristrettezza e le

condizioni del terreno che impedivano lo svolgimento di un buon gioco, fecero sì che non si ottenessero quei risultati che erano nelle previsioni della vigilia, ma anche qui la squadra si impose all'attenzione del pubblico per tecnica e disciplina e seppe suscitare una calda corrente di simpatia intorno ad essa. L'aver saputo mutare l'ostilità che in dati quartieri cittadini circondava il nome degli esuli in quanto tali in simpatia e stima è la vera nostra vittoria.

Ma un grave fatto turbò gli animi. Una mortale disgrazia, il 3 luglio 1954 troncava a Padova la vita di Steno Califfi consigliere della Società, uomo impareggiabile, prezioso collaboratore, amico carissimo. La squadra per il corso del torneo portò il lutto al braccio e venne osservato il rituale minuto di silenzio in campo. Come ci pesò in quel momento quel silenzio, attanagliati dai ricordi delle squadre sull'attenti ed il cuore che batteva forte nel petto mentre un nodo saliva alla gola. Troppo grande era il vuoto che si era creato intorno a noi e troppo impetuosa l'onda dei ricordi. Poco dopo un nuovo lutto colpiva la nostra famiglia con la morte del giocatore Vittorio Cantù avvenuta per fatale disgrazia mentre prestava servizio militare. Ad essi, che saranno sempre presenti nei nostri cuori, vada il nostro reverente commosso saluto.

Con queste triste note si può dire si chiude l'attività

del 1954. Ormai i quadri delle squadre si vanno indolendo per il graduale trasferimento e sistemazione dei giocatori. E le nuove forze del vivaio sono poche per colmare le lacune. Inoltre con la prossima chiusura del Centro «Marco Foscarini» verrà a mancare la condizione prima e lo scopo precipuo per cui la Società sorse ed operò. Ma il lavoro compiuto non andrà perduto, il suo ricordo rimarrà vivo in tutti noi, e forse domani farà germogliare nuove prospettive ed aprirà la via a nuove e più solide realizzazioni.

Il 2 marzo 1952, volgendoci indietro quasi a prender fiato, ci sentimmo orgogliosi dell'opera svolta. E doppiamente lo siamo oggi perché abbiamo la coscienza di aver tenuto fede ai nostri intenti, di aver soddisfatto i nostri scopi, di aver servito i nostri ideali fin in fondo, malgrado le inevitabili burrasche di sei lunghi anni di intensa attività.

«Qualunque sia il valore delle opere è per la salute dell'animo un forte evento aver sempre lavorato» (D'Annunzio). E il lavoro alla Julia non è certo mai mancato.

ESULI,
nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita
clargite pro Arena

RICERCHE PER I BENI

MANDATI DI PAGAMENTO PRONTI A ROMA

Le persone sottoelenate sono invitate a mettersi urgentemente in contatto con l'intendenza di Finanza di Roma (Via del Clementino 92, Ufficio Beni Italiani in Jugoslavia) presso tale ufficio sono già emessi i mandati di pagamento per i beni abbandonati spettante alle sottoelenate persone. Precisiamo che il numero anteposto ai nominativi si riferisce alla posizione delle pratiche presso l'I.R.F.E.: 1042, Della via Vincenza, Antonio e Vladimiro, 8712; 1551, Comisso Francesco, 11643; 3608, Lechich Paola, 9018; 3704, Zini Francesco, 2074; 3393, Mihich Maria, 7239; 3931, Vidoni Jolanda Mafalda, 486; 4109, Belich Emma, 7710; 4190, Fomasich Leonardo, 1279; 4331, Burlini Stefano, 13864; 4349, Bragato Sirce, 3714; 4403, Bassi Dino, Ada, Varina Diana, De Faccio Enrico, 13406; 4470, Mercina Luigia, 9829; 4557, Stolfa Cornelia, 7738; 4562, Medvesek Orsini Antonia e Medvesek Maria e Zora, 9691; 4711, Zuplan Ivana, 3016; 4788, Pesante Bruno, 8469; 4863, De Luca Giordano, 12401; 4852, Tromba Maria, 7565; 5093, Comisso Eida, 11643; 5461, Mitten Flora, 16548; 4601, Carpo Ermenegilda, 10754; 4715, Fabianich Valo, 5328; 4736, Dapiran Antonia, 12670; 4737, Apollonio Michele, 12670.

Le persone sottoelenate, non reperibili più agli indirizzi segnati nelle denunce presentate a suo tempo per i beni abbandonati, sono pregate di inviare il loro preciso recapito attuale alla nostra redazione. Nel caso che alcuni dei sottoelenati profughi siano nel frattempo emigrati all'estero, si pregano i conoscenti di questi di volerne dare comunicazione in modo da permettere il loro rintraccio. Nella risposta si prega di citare il numero di posizione segnato a fianco di ciascun nominativo.

Felicinovich Giovanni, 390, Lombardi Michele V. Antonio, 8607, Solagna Giovanni, 18199, Balb Francesco V. Giovanni, 18277, Jug Agostino V. Antonio, 18304, Cluni Eufemia in Cernobara, 18433, Siminelli Maria, ved. Capolichich, 16295, Maistrello Livio ed Erasta, 3877, Fiorentin Bernardo, 431, Belgino Agostino, Ipsa Antonio, 3487.

isola di Brioni, nota per le sue bellezze naturali e meta di forestieri durante la stagione estiva. La mostra è stata da tutti ammirata e più vivi complimenti sono stati rivolti ai signori Bernetti per le opere eseguite che sono il frutto della sua passione per la pittura e dell'amore sempre vivo e profondo che egli sente per le bellezze naturali ed artistiche della sua isola. Il coro formato da soci e da vecchi amici del Circolo, diretto magistralmente dal sig. Alberto Magris, ha cantato le più popolari e caratteristiche canzoni giuliane tra le quali l'Inno all'Istria che è stato molto applaudito. Il soprano signora Lucia Mattiussi, accompagnata al pianoforte dal valente maestro Alfredo Conelli, ha cantato alcuni brani di opere liriche che entusiasmando i presenti che la hanno calorosamente applaudita e alla quale è stato pure offerto dal Presidente Scordilli un bel mazzo di fiori legato con il nastro tricolore.

Domenica sera 19 dicembre ha avuto luogo nella sede del Circolo un allegro spettacolo familiare durante il quale tra canti e «goti de bon vin» sono ricordati avvenimenti lieti e tristi passati all'ombra della monumentale «Arena». I festeggiamenti in onore del Patrono di Pola si sono conclusi martedì 21 dicembre, ricorrenza di San Tomaso.

Alle ore 8.30 nella Basilica di S. Ambrogio, per gentile disposizione del parroco Mons. Foschian, è stata celebrata dal M. R. Don Valle una Messa alla quale sono intervenuti gli esuli liberi d'impegno ed altri cittadini monfalconesi. Di sera nella sede sociale ha avuto luogo la manifestazione conclusiva della festa con la partecipazione di Autorità, di numerosi esuli con le loro famiglie e di simpatizzanti ed amici del Circolo «Arena».

Dopo brevi parole di saluto del Presidente Scordilli, il dott. Virgilio Tromba ha fatto la rievocazione ufficiale della ricorrenza ricordando ai presenti la romanità di Pola, considerata nei secoli la figlia prediletta di Roma. Il signor Tromba, richiamandosi ad insigni studiosi della Regione Giulia, ha fatto un sintetico panorama degli avvenimenti che spinsero Roma alla conquista dell'Istria ed ha quindi illustrato il consolidarsi del dominio romano su Pola e nella penisola istriana. Cennando i versi del poeta e patriota triestino Riccardo Pitteri: «Vive tra le mura glie di Pirano - Tra i monumenti d'Egida e di Pola - Intera ancora, la virtù latina», l'oratore ha tracciato un quadro sommario dell'impronta romana di Pola, impronta che s'impone soprattutto nei famosi monumenti, quali si conservano tuttora nel capoluogo e nelle borgate dell'Istria e che sono solenni ed inderubabili testimoni del carattere latino della Venezia Giulia. Tra i vari monumenti romani che sorgono a Pola, premegeggia sovrana la maestosa ed imponente Arena, considerata una delle opere più suggestive dell'architettura antica e gloria massima del potere che all'Arena si devono sempre legati da filia l'affetto. Dopo aver messo in evidenza la ingiustizia del trattato di pace che ha tolto all'Italia tante belle città e borgate dell'Istria che conservano tuttora l'impronta di Roma e di Venezia, il dott. Tromba ha così concluso: «Celebrando la ricorrenza di S. Tomaso invociamo, amici, dal Santo Patrono della nostra «vecchia e cara Pola» la forza di amare sempre la nostra terra nata, manteniamo sempre vive le forze dello spirito necessarie per affrontare le avversità della vita ed eleviamo il nostro commosso pensiero alla nostra Pola e all'Istria: nobile e martire, innalzando forte il grido che sa di giustizia e di libertà: «Viva la Venezia Giulia, terra d'Italia».

E' seguita quindi una rappresentazione di arte varia da parte di alcuni giovanissimi del Circolo Ricreativo Aziendale CRAA diretto dal noto artista monfalconese V.G. Magris. Hanno riscosso i più nutrizi applausi l'abile fisarmonicista Nicc Nicolli, le cantanti signorine Mafalda Niccoli e Tullia Fonda ed i chitarristi Morandi e Gra-

no pregate di inviare il loro preciso recapito attuale alla nostra redazione. Nel caso che alcuni dei sottoelenati profughi siano nel frattempo emigrati all'estero, si pregano i conoscenti di questi di volerne dare comunicazione in modo da permettere il loro rintraccio. Nella risposta si prega di citare il numero di posizione segnato a fianco di ciascun nominativo.

Felicinovich Giovanni, 390, Lombardi Michele V. Antonio, 8607, Solagna Giovanni, 18199, Balb Francesco V. Giovanni, 18277, Jug Agostino V. Antonio, 18304, Cluni Eufemia in Cernobara, 18433, Siminelli Maria, ved. Capolichich, 16295, Maistrello Livio ed Erasta, 3877, Fiorentin Bernardo, 431, Belgino Agostino, Ipsa Antonio, 3487.

La nuova linea
La rettificazione della linea divisoria tra zona A e zona B è prevista entro sei mesi circa. Il primo tratto della linea fu eseguito nell'ottobre scorso dagli anglo-americani e dagli jugoslavi. Il taglio del dorsale di Muggia venne effettuato per linee rette, determinando tutta una serie di divisioni assurde e di dolorosi casi umani. Di questi dovrà tener conto la commissione mista italo-jugoslava che ha il compito di tracciare la linea definitiva. La commissione ha già iniziato i suoi lavori a Pola. I delegati italiani hanno stabilito la loro sede a Trieste per preparare più agevolmente la documentazione necessaria alle trattative. La delegazione è guidata dal colonnello di stato maggiore Gian Filippo Cangini che è coadiuvato dai tenenti colonnelli Cacciotti e Ferrante e da un folto stuolo di alti ufficiali ed esperti. La delegazione è in fin d'ora a disposizione di quanti sono interessati, o per ragioni di proprietà o di lavoro, alle rettifiche della linea.

Lettera di saluto di Libero Sauro

Il Presidente Nazionale dell'ANVGD ha inviato al nostro direttore la seguente lettera: «Caro Direttore l'Arena di Pola è entrata sempre in casa mia come una voce amica. Ho seguito con interesse e con simpatia la sua coraggiosa lotta plurennale. Pertanto nell'assumere la Presidenza della nostra Associazione, mi è grato rinnovare il mio saluto più cordiale, la mia completa solidarietà. Non è facile affrontare e sostenere una lotta quando i nemici compaiono anche sulle trincee più impreviste. Forti però del diritto che ci proviene dal sacrificio dei nostri Padri e dalle sofferenze dei nostri esuli, continueremo a lottare per il trionfo della nostra Causa. A lei, caro Direttore, ed ai suoi bravi collaboratori presento gli auguri più cordiali».

COM. TE LIBERO SAURO

Il nostro direttore ha così risposto:

«Caro Comandante, la ringrazio per le gentili espressioni di saluto e di augurio che contraccambio di tutto cuore. Onorato per i suoi sentimenti di solidarietà verso l'Arena, posso assicurarla che, quando si tratti di affermare e di difendere i diritti della nostra terra e della nostra gente, troverò sempre al suo fianco il giornale. Dieci anni di battaglie, fatte di delusioni e di amarezze, non hanno piegato lo spirito del giornale, anche se hanno lasciato qualche scolorimento nel nostro cuore. Augurandomi che l'Arena possa tenere sempre alta la propria insegna al servizio d'una sacrosanta esigenza di giustizia sono certo di fare il migliore augurio anche per la sua attività fermamente rivolta ad un fine che accomuna indissolubilmente tutti i cuori della gente giuliano-dalmata. Accolga, anche a nome di tutti i collaboratori del giornale, i saluti più amichevoli e cordiali».

I presepi di Miliesi e Don Brandolin

E' divenuto ormai tradizionale nella casa di Bruno Miliesi a Gorizia il presepe monumentale animato che scopre un mondo di meraviglie di fronte agli occhi della figliuola Giuliana. Ma se il presepe è dedicato con paterno affetto a Giuliana, è pure offerto in visione a chiunque batta amichevolmente alla porta di casa. Così anche quest'anno siamo ridiventati bambini di fronte ai pastori, che lentamente si avvicinano verso la stalla dove è nato il Redentore, e alle luci vicine e lontane che fanno presupporre l'intimità delle case. E ancora ci siamo avvicinati con occhi curiosi alla cascatella che sgorga da una roccia autentica e scorre in torrente fino al laghetto dove procedono pettegole e cinguie. E dopo aver guardato carillon e a ricordare tan-



dal pozzo e le gallinelle che razzolano sul prato abbiamo spazato lo sguardo verso l'orizzonte fino al paesello lontano — certamente Betlemme — e su verso il cielo sul quale brillano di luce viva le stelle... E' un mondo questo che cancella gli anni a chi lo contempla, invitandolo a cullarsi sulle dolci note del carillon e a ricordare tan-

za. Un lavoro anche questo pieno di poesia, di quella poesia che proviene dalle povere e sante cose.

Sotto la cupola del cielo sul quale brillano le costellazioni della santa notte si stende una nuda terra, fatta di colli che si dispongono in var. piani fino all'orizzonte con rispetto alla prospettiva aerea e a rara efficacia espressiva. Verso la grotta dalla quale promana la luce divina pochi pastori: il tutto pervaso da un alone di spiritualità intensa, che commuove e suscita un caldo sentimento di amore verso il Bambino Gesù. Un presepe questo che non meravaglia solo ma induce alla preghiera e avvicina al Signore: un piccolo capolavoro sgorgato dalla fantasia e dal grande cuore di don Italo, e che nella piccola cappella delle Casermette è autentica gemma di arte e di fede, di pietà e di simpatia a credere e a sperare per tutti gli uomini di buona volontà. F. M.

NOTE DOLOROSE

Tragico destino ha portato prematuramente alla tomba l'esule Anna Tamburini ved. Grisilla, d'anni 88, nativa da Fasana d'Istria. La poveretta, mentre stava attraversando il Corso Itala a Gorizia — era allottata alle ex Casermette di via Montebasso — veniva investita da un motoscooter e travolta. Raccolta gravemente ferita, veniva trasportata d'urgenza allo ospedale ma dopo alcuni giorni di degenza, durante i quali i medici avevano tentato di salvarla, decedeva. La triste fine della povera donna ha suscitato vivo dolore specie nella numerosa comunità dei profughi delle ex Casermette, una volta rappresentanza della quale ha preso parte ai funerali resi alla compagnia estinta. Con animo commosso partecipiamo al lutto dei familiari e dei parenti, ai quali inviamo le nostre sentite condoglianze.

S. Anastasia a Milano

Per iniziativa della «Legge Dalmata» di Milano, recentemente entrata nella fase attiva di organizzazione, domenica 16 gennaio — nella ricorrenza di Santa Anastasia, Patrona della città di Zara — alle ore 11 nel Civico Tempio di San Sebastiano in Via Torino, sarà celebrata una Messa alla quale sono invitati tutti i dalmati residenti a Milano e provincia.

Contrasti Sloveni

Il Primorski Dnevnik ha pubblicato un articolo di Valdo Magnani, il noto promotore del Movimento anticomunista in Italia. L'articolo, intitolato «I cattolici Davanti alla Scelta», accusa di ambiguità la direzione del partito democristiano e sostiene la tesi secondo cui la soluzione del problema politico italiano stia nell'organizzazione di una solida sinistra democristiana.

Da tempo il Primorski esorta gli sloveni che risiedono in Italia ad appoggiare il movimento di Cucchi e di Magnani. A queste esortazioni ha reagito il recente l'organo degli sloveni non comunisti «Democrazia». Il periodico ha obiettato che il comunismo sotto qualsiasi etichetta si presenti è comunque da respingere. Un'altra notizia riguardante le iniziative del quotidiano sloveno e dei gruppi politici che gli sono vicini, è stata pubblicata dal settimanale cominformista «Il Lavoratore». Il giornale crede di essere in grado di affermare che quei gruppi faranno uscire prossimamente a Trieste una rivista che appoggerà il movimento di Cucchi e Magnani.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del carissimo amico dottor Aldo Poduie, la famiglia Corrado Pussini ha nutrito stuolo di esuli e l'assoluzione all'Estinta fu data nella Chiesa dei SS. Vittorino e Modesto. Molte le ghirlande e gli omaggi floreali offerte dai profughi in genere e dai fiumani in particolare.

Nel pomeriggio del 6 gennaio è improvvisamente deceduto a Grado il sig. Stefano Moscardi d'anni 68, profugo da Fasana. E' stato uno dei primi ad abbandonare la sua cittadina già nel 1946, dopo perduta la speranza di vederla liberata dai titini. Da otto anni viveva a Grado assieme alla moglie, alla figlia Nicoletta ed al genero Romano Compari ai quali inviamo le nostre condoglianze.

La nuova linea

La rettificazione della linea divisoria tra zona A e zona B è prevista entro sei mesi circa. Il primo tratto della linea fu eseguito nell'ottobre scorso dagli anglo-americani e dagli jugoslavi. Il taglio del dorsale di Muggia venne effettuato per linee rette, determinando tutta una serie di divisioni assurde e di dolorosi casi umani. Di questi dovrà tener conto la commissione mista italo-jugoslava che ha il compito di tracciare la linea definitiva. La commissione ha già iniziato i suoi lavori a Pola. I delegati italiani hanno stabilito la loro sede a Trieste per preparare più agevolmente la documentazione necessaria alle trattative. La delegazione è guidata dal colonnello di stato maggiore Gian Filippo Cangini che è coadiuvato dai tenenti colonnelli Cacciotti e Ferrante e da un folto stuolo di alti ufficiali ed esperti. La delegazione è in fin d'ora a disposizione di quanti sono interessati, o per ragioni di proprietà o di lavoro, alle rettifiche della linea.

Gesto di generosità

Per onorare la memoria della cara ed amata genitrice Antonia De Rossi, profuga da Albano d'Istria, morta a Trieste il 4 ottobre 1954, all'età d'anni 90, la signora Antonietta De Rossi in Francovich, residente a New York, ha generosamente elargito alla

Per onorare la memoria del carissimo amico dottor Aldo Poduie, la famiglia Corrado Pussini ha nutrito stuolo di esuli e l'assoluzione all'Estinta fu data nella Chiesa dei SS. Vittorino e Modesto. Molte le ghirlande e gli omaggi floreali offerte dai profughi in genere e dai fiumani in particolare.

Nel pomeriggio del 6 gennaio è improvvisamente deceduto a Grado il sig. Stefano Moscardi d'anni 68, profugo da Fasana. E' stato uno dei primi ad abbandonare la sua cittadina già nel 1946, dopo perduta la speranza di vederla liberata dai titini. Da otto anni viveva a Grado assieme alla moglie, alla figlia Nicoletta ed al genero Romano Compari ai quali inviamo le nostre condoglianze.

Si è spento a Trieste un vecchio campione del remo, il capodistriano Renato Pecchiari, Aveva 70 anni. Era un molto equipaggiato, che si affermò nelle regate internazionali degli inizi di questo secolo e che non accettarono mai di essere qualificati austriaci.

In tarda età è deceduto il giorno 9 gennaio a Trieste la signora Giuseppina Manzin, seguendo a distanza di sette mesi il marito nella morte. Profuga da Pola, era una brava pilota dell'aereo pilotato Manzin che nell'ultima guerra è caduto gloriosamente Alla figlia Evelina, maritata al signor Carlo Saiz, dirigente tecnico della fabbrica Dreher di Trieste e agli altri parenti colpiti dalla grave perdita, inviamo le nostre vive condoglianze.

Per onorare la memoria del dott. Aldo Poduie, la signora Lucia Quantrotto ha elargito L. 500 pro Arena.

Alla memoria di Giuseppe Krauss Cordich, Giovanna Krauss elargisce Lire 200 pro Arena.

La rag. Licinia Privileggi ha elargito Lire 200 pro Arena e Lire 300 pro orfanelli di S. Antonio.

In memoria dell'indimenticabile fratello Giuseppe Sardi, deceduto il 23 dicembre 1954 a Marina di Carrara, le sorelle Lisa, Balda, Dolores, Severa, Vittoria e Anita elargiscono Lire 5.000 pro Arena.

Elvira Stocco elargisce Lire 1.000 pro orfanelli di S. Antonio. In memoria del valoroso giovane Carluccio Villa, il preside prof. Attilio Craglietto elargisce Lire 500 pro Arena.

Roberto e Aurora Bonicelli elargiscono Lire 1.000 pro Arena per onorare la memoria della compianta mamma della signora Nuccia Galletti.

Nel quinto anniversario della morte del loro genitore Giuseppe e Maria Ferrarari, dai figli dott. Gino e avv. Aldo Lire 2.000 pro orfanelli di S. Antonio.

In memoria del suo indimenticabile fratello Pietro nel quinto triste anniversario della sua scomparsa la sorella Noemi Pascolletti elargisce L. 300 pro Arena.

Nel trigesimo della morte dell'adorata madre Maria Sponza ved. Berci, il figlio Antonio Berci, per onorare la memoria, elargisce L. 250 pro Arena e L. 250 pro orfanelli di S. Antonio.

Il ritorno di Zaccaria

L'incompreso

XVI

«Non voglio scritte! Niente scritte! Strillo inquieto Zaccaria. «Anzi voglio vedere io di cosa si tratta, se c'è un canale navigabile, bisogna distruggere subito...»

Marcovina, gli fece notare che il muro non si doveva demolire per due ragioni: prima perché il proprietario dello stabile non avrebbe permesso questa distruzione...

Ricordi istriani di Iginio Giovanni Bassi

“Ebbri d'orezzo,, nelle sere di fine estate a Pinguente

Mai dev'essere parso incastellato il mio paesetto per dare le guardatece a quelli di sotto. Sia al suo posto, messo sopra un dosso oblungo, dentro monti più alti, alla confluenza di quelle poche gole che ne discendono...

Il castello aveva due porte, quindi solo due uscite. Le Porte Grandi si spalancavano al cammino del mare, invisibile lontano; le Piccole s'aprivano al sentiero del Carso...

Qui, sullo Scriglio, la banda suonava in notti amene e in tutte le domeniche belle; qui si bevve la birra al caffè di "siora Teresa"...

La casa che fu nostra poggia sullo Scriglio, spazioso comodo che corre lungo tutta l'ampiezza laterale della chiesa, selciato da Natura con un gobbone di pietra...

Piccola cronaca da oltre confine

Espediente ricattatorio

Con crescente insistenza nella stampa jugoslava si parla dell'idea di creare il porto franco di Fiume, per quanto tanti motivi e ragioni si oppongono alla sua realizzazione...

Accuse d'ignoranza

I circoli e la stampa jugoslava continuano a lanciare isteriche accuse contro l'Occidente, dove il caso dei due «traditori» Dijas e Dedjjer avrebbe servito da pretesto per denigrare la Jugoslavia titista...

Gli antichi amori

Spingi spingi, Belgrado è riuscita a riacquistarsi anche nel campo dei rapporti commerciali a Mosca, dove il 5 gennaio è stato firmato il nuovo trattato fra la Jugoslavia e i Sovieti...

La rivista dalmatica

È uscito il primo fascicolo della nuova annata della "Rivista Dalmatica", che porta un articolo del direttore su "Il ritorno dell'Italia a Trieste"...

dei poeti dalmati nelle "Notole di letteratura in Dalmazia" di Arrigo Zink; Paolo Zenoni inizia uno studio approfondito del pensiero di un illustre filosofo nostro che ha lasciato un'orma profonda come maestro di sapienza, Giorgio Politeo in "Un Maestro di filosofia"...

Violazioni fantastiche

La stampa slava ha scoperto una grave violazione del punto 4 dello Statuto speciale per il Territorio di Trieste, financo nel fatto che nella località di Prosecco sarebbero in progetto 100 abitazioni per gli esuli istriani...

Originale iniziativa di Sponza

UNA MOSTRA PERSONALE NEL SUO STUDIO A TRIESTE

Fra i pittori istriani che operano in varie località della Penisola Niccolò Sponza è certamente uno dei più attivi. Lo dimostra la sua partecipazione a numerose collettive, a Trieste, dove lavora, e altrove, e la sua periodica presentazione al pubblico di proprie opere, in mostre personali.



Il monastero di San Pietro a Cherso

UN VIAGGIO IN FERROVIA ATTRAVERSO L'ISTRIA

Sosta nella valle del Quieto

Costruzioni si elevano dal verde tappeto; sono i bacini d'acqua che viene fornita alla stazione di Rozzo, alla quale ora ci avviciniamo, per alimentare le macchine ferroviarie. Una casa per il capostazione, un edificio per le pompe prementi dell'acqua, danno al tutto un aspetto vivo ed animato.

la sua malferma salute, portò con sé parecchie lapidi romane, tra le quali ve ne sono alcune rinvenute a Rozzo, da me fedelmente trascritte dal libro del conte Sertorio Orsato, "Monumenta Patavina".

redine, il quale raccoglie, in gran parte, i torrentelli che discendono dal castello di Rozzo. I due torrenti uniti alle acque di S. Giovanni, poste a mezzo chilometro a sud-est di Pinguente, entrano nella vasta conca di questo castello.



Anche per Pinguente, purtroppo, dobbiamo tralasciare di parlare della sua non certo breve ed interessantissima storia, che arriva al tempo degli Etruschi, come ne fa fede una lapide, tra le tante altre della epoca romana, registrata ed illustrata dal nostro conte Gian Rinaldo Carli, nel suo libro "Le antichità italiane" e dal celebre abate Giuseppe Furlanetto di Padova, nel suo libro "Le antiche lapidi patavine illustrate".

«Poiché è stato il settimanale L'Arena di Pola» da me diretto, ad iniziare ed a sostenere la campagna giornalistica intesa a promuovere la rimozione del monumento eretto dai titini nei pressi di Osolavia nel maggio 1945, e poiché l'interpellanza presentata in tal senso al Consiglio Comunale è stata respinta col voto e con una mozione di iniziativa anche del Presidente del Circolo della Stampa, ritengo incompatibile la mia presenza in un sodalizio che consente, al vertice, a punti di vista così contrastanti da quelli del mio giornale su una questione di decoro nazionale e presente pertanto le mie dimissioni da appartenente al Circolo della Stampa, giustamente chiamato in causa per la sua posizione di membro di diritto».

DIFFONDETE L'ARENA DI POLA

Il monastero di San Pietro a Cherso

L'IMMATURA SCOMPARSA A GORIZIA DEL PRESIDENTE DEGLI ESULI ALDO PODUE HA CHIUSO LA SUA VITA di medico e di patriota esemplare

È STATO COLTO DALLA MORTE ALL'IMPROVISO NELLA QUIETE DELL'INTIMITÀ FAMILIARE DOPO UN'INTENSA GIORNATA DI LAVORO



Aldo Podue non è più tra noi. Il suo cuore grande e generoso, fagoragato la sera del 4 gennaio mentre godeva nella serena intimità della sua famiglia le rare ore libere e di riposo della sua intensa giornata lavorativa, ha cessato di battere d'improvviso e Aldo è accasciato, cadaverino, rapito dalla morte che lui, medico, conosceva più degli altri, ma che tuttavia non temeva né presentiva vicina. Perché ancora giovane, avrebbe avuto nel prossimo 28 gennaio appena 50 anni; perché era vigoroso, attivo ma soprattutto era buono, immensamente buono, e pensava e amava di spendere ancora a lungo la bontà che ogni giorno donava senza riserve. E in vece del destino crudele l'ha schiantato, come una quercia colpita dal fulmine, e di lui oggi ci rimane il ricordo pieno di tristezza, che fa rivivere in noi la sua inimitabile figura e tutta la sua vita esemplare.

mente le vite umane. Nessun pericolo ti trattenne mai, né facesti astensione di classe, di colore politico o di altro genere, quando alla tua coscienza di medico giungeva la voce del sofferente o del morente. Tuttavia, quando sullo squallido campo di rovina e di morte creato dai crudeli invasori nella tua terra nata, si determinò l'ultima, estrema alternativa di scelta, sotto il tuo camice bianco proruppe la piena del tuo amore per l'Italia madre, e in testa ai tuoi concittadini condividisti con loro la lotta disperata e poi l'esodo doloroso. Forse fu questo il primo colpo per il tuo cuore, sia pure forte e temprato a tutte le prove. Te ne andasti a Verona e poi scegldesti Gorizia, dove ci ricidemmo. Ci apparisti sempre lo stesso, sempre buono, forse più buono ancora, dopo l'immenso dolore sofferto per il tragico astacco dalla terra nata. E qui a Gorizia ricostituiti la tua vita, non soltanto professionale, ma e la tua casa bella e accogliente. I tuoi concittadini, esuli come te, ti rivederono con gioia immensa, perché rivedevano il loro caro, bravo e caritatevole medico, l'amico sicuro e sollecito dei loro bisogni, il tuo valore professionale ti procurò impegni e incarichi onerosi, a Gorizia, Monfalcone e Trieste, che sa-

rebbero stati sufficienti per occuparti nei limiti delle tue possibilità e della tua resistenza. Ma ti volterò pure nelle organizzazioni dei profughi, perché in te avevano speranza e fiducia. E fosti tra i dirigenti del nostro Movimento Istriano Revisionista e tra i dirigenti dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, e infine ti volammo e ti eleggemmo consigliere comunale di Gorizia. E altri incarichi avesti pure in Enti locali, e spesso il peso di queste tue molteplici incombenze ti rendeva affaticato, e solo te ne alleggeriva il desiderio di recare aiuto alla tua gente, a sollievo dei suoi bisogni e dei suoi dolori. Forse qualche volta, nel tuo intimo, ti sarai certamente sentito agitato e stanco per tutto quello che ti chiedevano e volevano da te, di giorno e di notte, senza tregua e riposo, ma alla tua bocca era negata la pronuncia del no, perché il tuo cuore non aveva mai concepito il rifiuto a qualsiasi appello di aiuto e di soccorso.

Così fosti sempre, caro Aldo, e così ti ha colto la morte, rito in piedi, con gli occhi colmi delle lacrime che ti dava il breve riposo nella tua casa, e certamente con l'animo pieno di buoni e onesti propositi verso il prossimo, in primo luogo verso la tua gente. Così amo rivederti anche oggi che non sei più in mezzo a noi, buono, generoso, fiducioso nell'avvenire della vita e sollecito più delle necessità altrui che delle proprie. Questo tuo ricordo, Aldo nostro, possa riuscire ai congiunti al disperato dolore della tua inconsolabile Nena e del tuo angosciato Piero, a noi di esempio e alla tua anima santa recare il premio che si merita. Addio Aldo, e grazie per quanto di bene e di buono hai fatto per la tua gente che oggi ti benedice e accoratamente ti rimpiange. R. M.



L'ultimo saluto del dott. Aldo Podue con l'insuperabile pipa in bocca, all'Arena prima dell'esodo del 1947

Il punto sul problema dei danni di guerra

LIQUIDAZIONE IMMEDIATA E PREFINANZIAMENTI VERRANNO CONCESSI SECONDO GLI ULTIMI ORIENTAMENTI DI GAVA E MAXIA

«Desidero assicurarvi che mi sto vivamente interessando in merito alla possibilità di un'immediata liquidazione delle indennità per danni di guerra in favore dei profughi istriani. Mi riservo di fornirvi, quanto prima, più concrete notizie». Così scrisse alla vigilia di Natale il ministro Gava al deputato Bartole, il quale ha impostato la sua azione parlamentare soprattutto sulla necessità di assistere con opere concrete i giuliano-dalmati.

Non può ritenersi che questo impegno del ministro sia una delle solite promesse che lasciano il tempo che trovano. Infatti ai precedenti interventi dello stesso Bartole presso il sottosegretario ai danni di guerra Maxia, questi aveva potuto con sua nota del 14 dicembre comunicare come per il giuliano-dalmati la pronta liquidazione dei danni ai beni mobili di uso domestico era stata già decisa senza limitazione di sorta mentre che per le pratiche relative alla concessione di contributi e di indennizzi per i danni ai beni immobili, si stava studiando attivamente una soluzione. Da ciò risulta quindi provato che al Tesoro c'è non soltanto la buona volontà ma anche un reale desiderio di bruciare le tappe e risolvere con urgenza il problema della priorità.

La prima di queste leggi parla di danni «da irregolari occupazioni di immobili»; la seconda di queste leggi parla di danni «da occupazioni di beni immobili operate anche senza atto formale». Quindi in realtà i danni di pendenti dall'occupazione militare di immobili (quindi aziende agricole, industriali, edifici, ecc.) sono indennizzabili tanto con la legge n. 10, la quale prevede il pagamento di un indennizzo immediato senza limitazioni di importo, in base al prezzo del momento della cessazione dell'occupazione, quanto con la legge n. 968 che prevede il pagamento rateale di un indennizzo sulla base di 15 volte il valore 1943, senza poter però oltrepassare l'importo di L. 10.415.000.

La maggior convenienza della legge n. 10 porta però alla necessità che vengano prese delle decisioni di massima ai fini di evitare che i giuliano-dalmati, i quali, come detto, non dispongono di documenti attestanti l'occupazione da parte delle truppe jugoslave, vedano per questa loro mancanza i pagamenti, visto che il Tesoro traduce ogni incertezza con una forte riduzione del risarcimento. Anche a questo proposito però il sottosegretario Maxia ha già assunto in questi giorni un atteggiamento favorevole, ammettendo che in caso di evidenti sperequazioni potranno venir fatti valere nuovi e

elementi di fatto e di diritto, dando così luogo ad un riesame senza necessità di ricorrere o di adire la autorità giudiziaria. A tutte queste manifestazioni di buona volontà di cui ha già dato prova il Tesoro, si contrappongono però una grave difficoltà tecnica, consistente nella scarsità di personale addetto a questi servizi. Finora fra le 92 Intendenze verranno 1003 funzionari adibiti ai danni di guerra, ai quali va aggiunto l'esiguo numero di quelli del Ministero. Questi funzionari in 10 anni hanno pagato acconti per danni ai beni mobili (che erano pressoché gli unici a venire risarciti in base alle leggi precedentemente in vigore) nell'entità di 57 miliardi; quindi scarsi 6 miliardi all'anno. Come si farà ora, con questo stesso numero di funzionari, a pagare invece 30 miliardi all'anno? Per vero dire il Tesoro si è reso conto di ciò ed ha tentato di porre riparo con una legge per aumentare i quattrini; però tale legge si è arenata per ragioni tecniche. Ed un tentativo di ricorrere ad avventi di altri ministeri, ove sovrabbondano, ha dato del pari esito negativo in quanto gli dicasteri hanno messo a disposizione solo i propri elementi meno dotati, i quali non solo non miglioravano la situazione, ma addirittura intralciavano l'opera dei funzionari capaci. C'è da augurarsi però che anche a questo inconveniente il ministro Gava ed il sottosegretario Maxia, i quali hanno dato le succennate prove concrete della loro buona disposizione, troveranno il modo di porre riparo dato che questo inconveniente è il maggiore che precluderebbe la realizzazione di tutte le sane decisioni sopraindicate.

Ugo Andreicich

LA JUGOSLAVIA esige che l'Italia le consegnasse opere d'arte e documenti storici dichiarati pertinenti ai territori soggetti alla sovranità jugoslava. Da un giorno che tra gli oggetti da restituire sarebbero anche alcuni documenti della Biblioteca Civica di Capodistria. Gli jugoslavi affermano che i documenti si trovano ora a Venezia. Conversazioni italo-jugoslave su tale problema erano in corso già da tempo

coloso rilievo. C'erano alla testa tutte le autorità, col rappresentante del Prefetto, il Sindaco, il Preside della Provincia, il deputato on. Baresi, il segretario Capo del Comune, dott. Ottavio Palin con una folla di massa di consiglieri e una infinità di rappresentanze, con a capo quelle dell'Associazione per la Venezia Giulia e Dalmazia e del Movimento Istriano Revisionista, le bandiere abbrunate delle nostre terre indimenticabili pendevano tristemente, ornate da creste nere di lutto, sotto un cielo che con opaco grigiore sembrava volesse partecipare all'infinita mestizia della scena. Preceduto da un fungone di girante, il carro funebre si muoveva intorno a mezzogiorno. Solo allora l'imponenza della folla andava ad assumere spet-

coloso rilievo. C'erano alla testa tutte le autorità, col rappresentante del Prefetto, il Sindaco, il Preside della Provincia, il deputato on. Baresi, il segretario Capo del Comune, dott. Ottavio Palin con una folla di massa di consiglieri e una infinità di rappresentanze, con a capo quelle dell'Associazione per la Venezia Giulia e Dalmazia e del Movimento Istriano Revisionista, le bandiere abbrunate delle nostre terre indimenticabili pendevano tristemente, ornate da creste nere di lutto, sotto un cielo che con opaco grigiore sembrava volesse partecipare all'infinita mestizia della scena. Preceduto da un fungone di girante, il carro funebre si muoveva intorno a mezzogiorno. Solo allora l'imponenza della folla andava ad assumere spet-

PERCHE' L'ARENA VIVA	
Ugo Pietro, Chieri	310
Ruocco Armando, Napoli	600
Vandromia Pina, Segozia	310
Tamara Bruno, Verucchi	180
rag. Ribolisi Virgilio, Bergamo	1.000
Scattara Mario, Trieste	300
Palisca Antonio, Verona	880
Reinori Emilio, La Spezia	80
Damiani Luigia, Padova	700
Sain Giuseppe, Pisa	1.200
Sotto Corona Arturo, Torino	680
Collorig Margherita, Merano	1.200
Pavat Marcello, Milano	1.000
Leandri Guglielmo, Bergamo	480
prof. Martini Giuseppe, Cagliari	380
N. N., Gorizia	500
Farad' Angelo, Predazzo	500
Poiati Wanda, Iesi	500
Robba Arduino, Treviso	300
Nessio Urbano, Genova	1.180
Furlin Lodovico, Viareggio	510
Miletti Giovanni, Firenze	180
Francovich Pietro, Padova	500
Mons. Domenico Giuricin, Brescia	400
dr. Colombis Manlio, Salerno	380
dr. De Mori Nazario, Pordenone	1.000
Zuliani Gisella, Dole	100
Franchino Giovanni, Treviso	100
Depicalzuane Emanuele, Torino	180
Guarnieri Giuseppe, Padova	700
Barbar Mario, Savona	180
prof. Artusi Bruno, Novara	400
Calligaris Giuseppe, Quattordio	300
ing. Moia' Giovanni, Trieste	300
prof. Dorani Giuseppe, Verona	200
Veglin Carmela, Firenze	110
Vaslini Anselmo, Nervi	310
Frantzetti Emilia, Camposso	310
Stoian Antonio, Palermo	100

L'assemblea di un benemerito sodalizio I dieci anni di vita dell'AGI di Gorizia

L'undicesima assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione giovanile italiana si è tenuta regolarmente la sera di sabato 8 gennaio nella sala cinema della sede sociale. Sono intervenuti numerosi iscritti, tra i quali coloro che maggiormente si dedicano alla attività sociale interna ed esterna e quindi, meglio conosciuti e seguiti dal benemerito sodalizio.

I lavori hanno avuto inizio, in seconda convocazione, alle ore 18, con la nomina alla presidenza dell'assemblea dell'anziano e benemerito socio rag. Giuseppe Beltrami, il quale ha immediatamente ceduto la

parola al presidente uscente dell'Associazione, dottor Franco Gallarotti. Salutato da un caldo applauso, quest'ultimo ha iniziato il suo dire mettendo in rilievo uno dei tratti fondamentali che ha sempre caratterizzato, in ogni sua azione singola, l'attività dell'AGI: la sincerità, la chiarezza ed il coraggio.

DECESSO

All'età di 70 anni è deceduto sabato 8 gennaio a Gorizia il profugo di Pola, Vittorio Benussi. Il defunto, che insieme alla sorella abitava nelle ex carceri di via Montebello e che a seguito di una penosa malattia era stato ultimamente ricoverato all'ospedale locale, era stato a Pola un noto e stimato commerciante, che in via Klender aveva per tanti anni condotto il suo esercizio di alimentari. Buono onesto e di sardi sentimenti patriottici, anche per lui l'esodo ha significato, come per tanti altri, rovina e dolore. Ai congiunti, fra i quali l'avv. Uccio Benussi e la nipote prof. Brunetta nostra collaboratrice e ai parenti tutti, inviamo le nostre commosse condoglianze.

Il giorno 14 Dicembre a Venezia dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

È stato riconfermato in carica il direttivo uscente, tra cui il nostro Cattalini.

Pasquale De Simone
Direttore responsabile
Soc. Ed. del MIR a.r.l.
Tip. D. Del Bianco - Udine

Il giorno 8 gennaio è deceduto dopo lunghe sofferenze

VITTORIO BENUSI
ESULE DA POLA
lasciando nel dolore la sorella, i fratelli e tutti gli altri parenti.
Gorizia, Monfalcone, Milano, 10 gennaio 1955.

SOSPESO PER LUTTO

In segno di lutto la Delegazione di Gorizia dell'A.N.V.G.D. ha sospeso lo svolgimento del «Velegione dell'Esule» che doveva aver luogo la sera dell'8 gennaio scorso a Gorizia.

Acquistate:

POLA, INSEGNA DI ROMA SULL'ADRIATICO
di MARIO MIRABELLA ROBERTI

Fascicolo su carta patinata con splendide illustrazioni dei più significativi monumenti di Pola.

Lire 200.-

GORIZIA, CIMITERO SENZA CROCI
con prefazione di V. E. ORLANDO

Cronistoria dei fatti accaduti nella città giuliana dal 1943 al 1947, con una ricca documentazione fotografica.

Lire 600.-

CALENDARIO DELL'ESULE
per l'anno 1955 con nitide illustrazioni della Venezia Giulia e di Zara e con in copertina una riproduzione a colori dell'Arena.

Lire 300.-

Richiedete le nostre pubblicazioni con versamento sul c/c postale 24/20445

SAPORE

PANORAMA MENSILE DIVULGATIVO DI TUTTO QUANTO ALL'UOMO D'OGGI
OCCORRE

per essere costantemente informato dei progressi delle scienze, della tecnica delle arti applicate, medicina e cultura varia

Ogni fascicolo di 40 pagine con 70-80 illustr. L. 150
Abbonamento annuo (12 fascicoli) L. 1500

Chi desidera farsi una concreta idea di «Sapere» chiede gratis all'editore

HOEPLI

C.so Matteotti 12 - Milano

1) un fascicolo di saggio
2) il prospetto illustrato a colori che descrive i particolari vantaggi riservati agli abbonati di «Sapere» che possono acquistare tutte le Edizioni Hoepli franco ovunque con lo sconto del 10%.

AMARO ZARA

il digestivo più efficace

Antica Ditta ROMANO VLAHOV - Fondata a ZARA nel 1861